

SULLE ORME DI FRANCESCO D'ASSISI

Ai Sette sabati e alla veglia settembrina che il popolo reggino celebra in onore della Vergine della Consolazione nel Santuario dell'Eremo, a Lei dedicato, partecipa anche la famiglia di Giuseppe.

Sono questi alcuni degli appuntamenti annuali che i coniugi Malacrinò non disertano mai, perché li ritengono momenti assai importanti ed efficaci nell'itinerario formativo dei figli. Appuntamenti come questi, infatti, contengono molti aspetti interagenti che aiutano la persona a far esperienza, nel segno dell'amore di Cristo e di Maria, di valori ed esigenze di totalità, unicità, fedeltà e fecondità, ad intra della famiglia in quanto comunità salvata e, ad extra, in quanto comunità salvante.

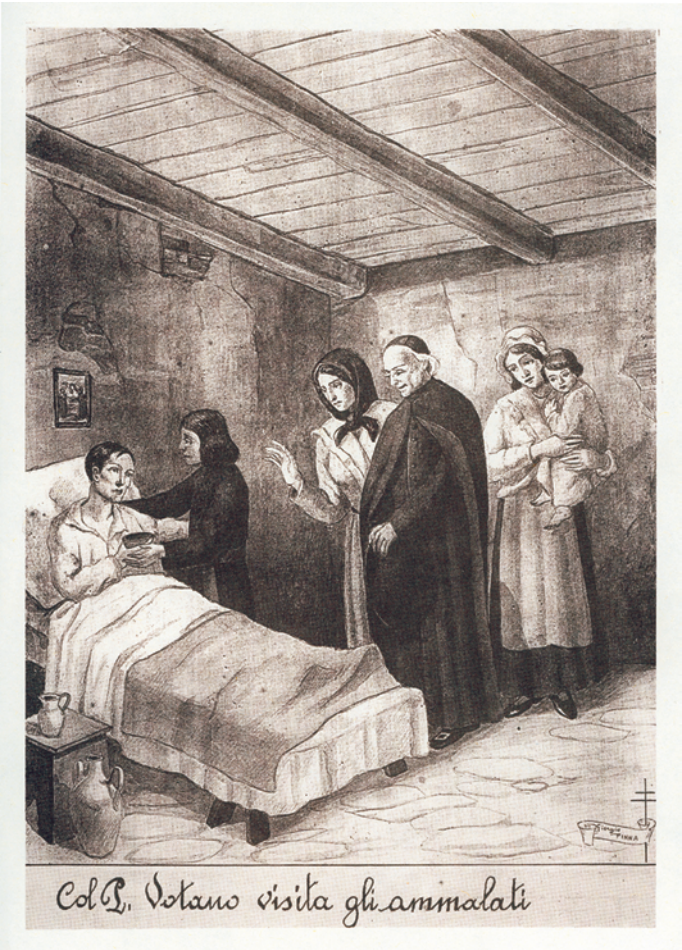
Lasciare la propria casa e porsi in cammino; l'entrare in devoto raccoglimento nella Casa del

Signore; il farsi preghiera nel canto, nell'ascolto della Parola biblica, nella meditazione e nel silenzio; il riconciliarsi con Dio e con i fratelli e sedersi alla mensa del Corpo e del Sangue di Cristo per, poi, esplodere nell'acclamazione esultante e commossa: *E gridamu cu tuttu u cori: oggi e sempri: Viva Maria!*, incidono profondamente l'animo del nostro giovane.

Ed un fascino singolare lo seduce in modo crescente nel vedere due lunghe file di frati cappuccini, che - assolto il servizio liturgico in chiesa - accompagnano il quadro della Madonna dal suo Santuario alla Cattedrale, unendo le loro ferventi voci oranti a quella, altrettanto fervente, dell'immensa folla. Pare proprio di volerseli mangiare cogli occhi, quegli umili figli di Francesco d'Assisi, a piedi scalzi, con gli occhi bassi e coperti di rozzi sai che inneggiano alla semplicità e alla povertà più radicali, magnificando la loro evangelica testimonianza.

Nella seconda decade del mese di settembre del 1740, subito dopo la discesa del quadro della beata Vergine Maria della Consolazione¹⁰, il nostro chierico trascorre dieci giorni in intensa

¹⁰ La processione, dal Santuario dell'Eremo della Consolazione alla Cattedrale, si celebra, con grande concorso di popolo, il primo sabato dopo l'8 settembre. Essa è preceduta dalla pratica dei Sette sabati in onore della Madonna e dal pellegrinaggio del popolo della Chiesa di Dio che è in Reggio, guidato dall'Arcivescovo, e concluso con una solenne veglia di preghiera.



Giorgio Pinna. Da *La vita illustrata del ven. padre Gesualdo*.

preghiera e penitenza, presso la chiesa dei santi Cosma e Damiano, per prepararsi a ricevere, il più degnamente possibile, gli ordini minori dell'ostariato e del lettorato, di cui abbiamo già accennato.

La Parola di Dio, appena annunciata dal padre predicatore, accende, nel silenzio della meditazione, il suo cuore di un desiderio ardente di maggiore perfezione, per cui non gli basta più diventare sacerdote soltanto, ma sacerdote e religioso: un grande dono d'amore che esige la radicale rinuncia ai beni e agli affetti terreni per dedicarsi interamente al servizio del Regno di Dio e che il nostro giovane vuole a tutti i costi far anche suo.

Rimane da sciogliere ora il dilemma in quale Ordine religioso entrare. Prega e medita a lungo, chiedendo al Signore lume. Si raccomanda anche alle preghiere dell'amico don Votano.

E un giorno, mentre ritorna a casa, incontra due poveri frati cappuccini, che, ricurvi sotto il peso della bisaccia stracolma di carità, con il viso grondante sudore per il gran caldo, con i piedi spaccati per il lungo camminare e con negli occhi il canto della perfetta letizia, risalgono, faticosamente, il letto del torrente Caserta per rientrare in convento.

E' la risposta del Signore, il quale, con tale incontro, indica a Giuseppe la famiglia religiosa a cui aggregarsi.

Giuseppe la recepisce in modo chiaro e sicuro. Con gioia la partecipa subito al suo confessore e all'amico don Salvatore Votano, dai quali riceve affettuose espressioni di incoraggiamento.

Forte della solidarietà delle sue guide spirituali e sensibilmente emozionato, comunica ai genitori la sua volontà di abbracciare la vita religiosa cappuccina. Ma essi, a tale notizia, si sentono trafiggere il cuore di «sommo dispiacere»¹¹ e fanno di tutto per convincere il figlio a ritornare sui suoi passi.

Allora egli, con molto garbo e dolce fermezza, insiste nel voler realizzare il sogno della sua vita, fino ad ottenere la loro sofferta benedizione.

E appena compiuti i quindici anni richiesti dalla legge ecclesiastica, saluta, con un groppo alla gola, padre, madre e fratello e si avvia, accompagnato da don Salvatore Votano, al convento dell'Immacolata Concezione¹², dove viene accolto con grande gioia dal Guardiano, padre Bernardo da S. Agata, e dalla fraternità.

¹¹ S. RITUUM CONGREGATIO, *Informatio, sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio*, p. 5. n. 9; P. A., f. 424.

¹² Nella città di Reggio Calabria, al tempo del venerabile padre Gesualdo Malacrino, esistevano due conventi: uno denominato *vecchio*, sede della fraternità addetta alla custodia del quadro della Madonna della Consolazione al quartiere dell'Eremo; ed uno denominato *nuovo*, dedicato, appunto, all'Immacolata Concezione e situato nel centro urbano, sede di formazione dei giovani aspiranti all'ideale francescano-cappuccino, sia come semplici fratelli non chierici che come fratelli chierici. Oggi esiste solo quello dell'Eremo.

Dopo qualche giorno, il Ministro Provinciale, padre Ilarione da Feroletto, lo manda al Noviziato presso il convento di Fiumara di Muro, ad una ventina di chilometri da Reggio Calabria.

Anche in questa occasione il Votano, grande amico e guida spirituale, non lo lascia solo. E giunto il momento di separarsi da lui, se lo stringe lungamente al cuore e con gli occhi lucidi di emozione gli augura tanta felicità e ogni bene spirituale.

Il 5 novembre del 1740 Giuseppe viene vestito dei ruvidi panni dei Cappuccini e gli viene consegnata la Regola del Poverello d'Assisi, assumendo il nuovo nome di fra Gesualdo da Reggio Calabria.

Fra Gesualdo si inoltra con umiltà nella grazia del Noviziato e si lascia, docilmente, condurre dallo Spirito nelle profondità delle sue ricchezze spirituali ed umane, rispecchiandosi nella sconfinata tenerezza dell'amore divino, nello stupore delle virtù, nella bellezza del carisma e della Regola di san Francesco d'Assisi, nella bontà dello studio e nella gioia della condivisione fraterna, e superando brillantemente tutte le prove a cui vengono sottoposti i giovani aspiranti alla vita religiosa.

L'ascesi nella via della perfezione in lui è così costante ed autorevole che in breve tempo diventa il modello, «non solo - come afferma il



Giorgio Pinna. Da *La vita illustrata del ven. padre Gesualdo*.

padre G. Raimondo - del perfetto novizio, ma addirittura del perfetto religioso cappuccino»¹³.

Il 5 novembre del 1741, alle ore 14.30, accolto dai confratelli nella chiesetta conventuale, con le mani nelle mani del Maestro dei novizi, padre Francesco da Ortì, pronunzia, emozionatissimo, il suo solenne sì consacratorio, promettendo di osservare il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo e facendo voto di vivere in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità, secondo la Regola confermata da Papa Onorio e le Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

Con i consigli evangelici il religioso si incorpora in Cristo «con il cuore che la grazia ha reso libero, in una vita obbediente, povera e casta, seguendo l'esempio di san Francesco»¹⁴.

Il consiglio evangelico dell'obbedienza «promesso nello spirito di fede e di amore per seguire Cristo obbediente fino alla morte, comporta la sottomissione della propria volontà ai Superiori *in tutte le cose che non sono contrarie alla coscienza e alla Regola*»¹⁵; quello della povertà, ad imitazione di Cristo che da ricco si è fatto povero, «comporta oltre a una vita povera di fatto e

¹³ G. RAIMONDO DA CASTELBUONO, *Il Venerabile P. Gesualdo...*, p. 59; cfr. ANTONINO SGRO', *Il messaggio del V. P. Gesualdo agli uomini d'oggi*, in «Orizzonti Francescani» 12 (1971) 7.

¹⁴ *Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini*, Roma 1990, n. 21,1.

¹⁵ *Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini...*, n. 21,4.

di spirito, la dipendenza dai Superiori e la limitazione nell'usare e disporre dei beni»¹⁶; quello, infine, della castità per il Regno dei cieli, «segno del mondo futuro e fonte di maggiore fecondità in un cuore indiviso, comporta l'obbligo della perfetta continenza nel celibato»¹⁷.

Offertosi al Signore, fra Gesualdo redige l'atto con grafia chiara e sicura alla presenza dei testimoni, padre Francesco da Ortì, padre Innocenzo da Sambatello e padre Girolamo da Ortì, che lo controfirmano, mentre dal cuore dei presenti si eleva, commosso, il canto del *Te Deum* di ringraziamento alla Trinità per le meraviglie operate nella fraternità e nella persona del neo professore.

¹⁶ *Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini...*, n. 21,3.

¹⁷ *Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini...*, n. 21,2.

Io fra Gesualdo da Reggio Ch.° Novizio Capp.° donando
 dimani ad hunc quatuordecim determinate l'intero Anno della mia
 Probazione, e fare la mia solenne Professione in questa Religio-
 ne Cappuccina, Avendo, dichiaro, e protesto con mio giu-
 ramente avari Dio, e voi mio. Pre Magro, e Testimoni
 infrancarmi di farla spontaneamente, liberamente, Volontaria-
 mente, e con vera intenzione di obligarmi con voti di Ubbidienza,
 Povertà, e Castità. Similmente dichiaro, e protesto di non es-
 ser indotto, persuaso, o forzato a farla d'algun timore ca-
 dentre in Voto costante, o riverenziale, nè da forza vi-
 olenza, o minaccie, che mi sono state fatte da miei Geni-
 tori, o da qualsiasi Persona del Secolo, o della Religione.
 Parimente dichiaro, e protesto di non aver alcun impedimen-
 to, così canonico, come regolare, di non aver infermità
 contagiosa, incurabile, o altro, che possa impedire la validità
 di questa mia solenne Professione, che sono per fare, ed in-
 tendo di fare con mio pieno, totale, e libero consenso,
 e senza qualunque fraude, finzione, o condizione anco
 mentale. Così Dio mi assista, e questi S.° suoi Evan-
 gelij, che tocco colle mani. In fede di che ho scritto, e
 sottoscritto con la mia propria mano a Reggio
 il 24. d'Aprile 1664.

Io fra Gesualdo da Reggio Ch.° Novizio affermo
 quanto di sopra
 ha scritto. Dio mi di No. di più convinzione in mano
 che non ho. In presenza di tutti i miei fratelli
 di questa casa, e di tutti gli altri di questa casa.

La dichiarazione olografa con la quale fra Gesualdo manifesta di voler fare la Professione Perpetua «spontaneamente, libera-
 mente, volontariamente, e - scrive testualmente - con vera inten-
 zione di obligarmi con voti di Ubbidienza, Povertà e Castità. Similmente dichiaro, e protesto di non esser indotto, persuaso, o
 forzato a farla d'algun timore..., o riverenziale, nè da forza, vio-
 lenza, o minaccie, che mi sono state fatte dai miei Genitori, o da
 qualsiasi Persona del Secolo, o della Religione. Parimenti
 dichiaro, e protesto di non aver alcun impedimento, così cano-
 nico come regolare, di non aver infermità contagiosa, incurabi-
 le, o altro, che possa impedire la validità di questa mia Solenne
 Professione, che sono per fare, ed intendo di fare con mio pieno,
 totale, e libero consenso, e senza qualunque fraude, finzione, o
 condizione anco mentale...».

Oggi. 5. g^{to}re. 1741. ad hore 14. e mezza publicamente innanzi
l'altare maggiore in presenza delli Frati Io fra Gesualdo
da Reggio Ch. Cappuccino chiamato nel secolo Giuseppe
Melacrino di anni 16. in circa sano di mente & di
corpo per grazia di Dio ho fatto la mia solenne
Professione nelle mani del Padre Francesco d'Ortì
Vicario, e Maestro di Novizij in questo Convento di
Fiumara di mia libera, e spontanea volontà, essendo
prima in publico alla presenza de i Frati interrogato
se voglio fare Professione (risposi di sì), sapendo prima
tutto quello dovevo promettere, ed osservare l'osserva-
nza della nostra Santa Regola. Ed in fede della veri-
tà ho scritto, e sottoscritto la presente di mia pro-
pria mano nel giorno, mese, ed anno come di sopra
Io fra Gesualdo di Reggio Chierico Cappuccino confer-
mo, e dico come sopra.

Io fra Francesco d'Ortì Vicario e Maestro di Novizij ho profes-
sato come sopra.

Io fra Innocenzo da Sambatello fui presente testimonio.

Io fra Girolamo da Ortì Predicatore fui presente testimonio.

L'attestato della Professione di fra Gesualdo. Questa la trascrizione: «Oggi 5 Novembre 1741 ad hore 14 e mezza publicamente innanzi l'altare maggiore in presenza delli Frati Io fra Gesualdo da Reggio Chierico Cappuccino nel secolo Giuseppe Melacrino di anni 16 in circa, sano di mente e di corpo per grazia di Dio ho fatto la mia Solenne Professione nelle mani del Padre Francesco d'Ortì Vicario, e Maestro di Novizij in questo Convento di Fiumara di mia libera, e spontanea volontà, essendo prima in publico alla presenza de i Frati interrogato se voglio fare Professione (risposi di sì), sapendo prima tutto quello dovevo promettere ed osservare l'osservanza della nostra Santa Regola. Ed in fede della verità ho scritto, e sottoscritto la presente di mia propria mano nel giorno, mese, ed anno come sopra.

Io fra Gesualdo di Reggio Chierico Cappuccino confermo, e dico come sopra.

Io fra Francesco d'Ortì Vicario e Maestro di Novizij ho professato come sopra.

Io fra Innocenzo da Sambatello fui presente testimonio.

Io fra Girolamo da Ortì Predicatore fui presente testimonio».